

RICERCA E ARCHIVIO > RISULTATI DELLA RICERCA ARTICOLO

Hai cercato nel testo la parola guerrazzi vincenzo
12/11/2002 10 GENOVA

CONTATTACI

la RepubblicaAREA
ABBONATIMARIKA__GDNMS... 

pubblica di Assunta Celestini, in esordito di teatro della Tosse, merita di essere visto e compreso, testo di insolito e originale spessore e vibrante passione. L' autore, già la scorsa primavera in Sant' Agostino con Radio Clandestina, monologo di storia patria e coscienza civile, torna con quest' altro bel pezzo scritto (bene, altrettanto bene interpretato) in contiguità e continuità del precedente. Allora era Roma dell' occupazione tedesca, e gli anni successivi alla guerra con il fresco e poi sempre collettivamente sbiadito ricordo dell' eccidio delle Fosse Ardeatine. Qui Celestini affida al protagonista il compito di narrare, in una lunga lettera alla madre - la lettera che avrebbe dovuto scrivere prima, cinquant' anni prima, e che infine redige - il suo primo giorno in fabbrica, marzo 1949, guerra finita e ricordi sbiaditi. È una fiaba sciorinata d' un fiato, per un' ora e passa senza una pausa una, strutturata in concatenazione e sovrapposizione di eventi, (come una tiburtina Mille e una notte, o Manoscritto trovato a Saragozza di Potocki): dunque il primo giorno di fabbrica e il caporeparto Fausto che racconta la storia di suo nonno Fausto, un operaio alto dieci metri, anzi venti, d' acciaio, di ghisa e di suo padre Fausto (non più giganti ma aristocrazia operaia), e la storia del padrone e dell' operaia che sollevò le compagne di lavoro per ottenere il 2 novembre festivo: perché stare a casa il primo novembre?, diceva Assunta, noi non abbiamo santi da pregare ma molti morti da piangere. E del suo segreto che si perpetua nelle generazioni successive di lavoratori, e il segreto di Fausto e il segreto del padrone e così via: come tutto si è avviluppato così tutto si sviluppa, tutto in otto ore, un turno all' altoforno. Anteprema - altro richiamo - a Fabbriche, in val Cerusa, sopra Voltri, in un vecchio edificio a uso industriale ora atelier dello scultore Maurizio Nazzaretto, che ha ceduto un adeguato spazio per una sera alla Tosse. Da ieri Celestini è sceso a valle, sino a sabato nella sala Dino Campana.

STEFANO BIGAZZI

TORNA ALLA LISTA

STAMPA QUESTO ARTICOLO

GEDI Digital S.r.l. - Via Ernesto Lugaro 15, 10126 Torino - Partita IVA 06979891006 - [Condizioni del servizio](#) - [Gestione Cookie](#) - [Privacy Cookie Policy](#)